

"Benedetto il bimbo che oggi ha fatto esultare Betlemme. Benedetto l'infante, che oggi ha ringiovanito l'umanità."

(S. Efrem)



Vieni, Signore

Signore, ti aspettavamo più grande e vieni nella debolezza di un bambino.

Ti aspettavamo a un'altra ora e vieni nel silenzio della notte.

Ti aspettavamo potente come un re e vieni uomo, fragile come noi.

Ti aspettavamo in un altro modo e vieni così, semplice.

Quasi non possiamo riconoscerti, così uomo. Avevamo le nostre idee su di te, e vieni rompendo tutto ciò che avevamo previsto.

Donaci la fede per credere in te e riconoscerti così, come vieni. Rendi forte la nostra speranza per avere fede in te con la semplicità con cui vieni a noi.

Insegnaci a amare come ami tu, che essendo forte ti sei fatto debole per essere la nostra forza in tutti i momenti e nei secoli dei secoli.

Amen.



on c'è occasione migliore del Natale per entrare in contatto con le persone, le famiglie; per me è un'occasione speciale per entrare per la prima volta, come parroco, nelle vostre case.

Offro questa semplice riflessione che ci può aiutare a vivere non solo il Natale, ma

ogni giorno della nostra vita.

Natale viene descritto da Giovanni come discesa della Parola, il cui ingresso nella storia avviene nello spazio ristretto di una tenda: «e la Parola si è fatta carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Nel mondo impoverito di parole capaci di decodificare il divino e l'umano, Dio si fa Parola e prepara una tenda, uno spazio intimo perché l'incontro diventi familiarità.

Questo accade nella notte, nella periferia, nella povertà, nel deserto, nel silenzio... tutti elementi che dicono lo smarrimento interiore e la solitudine del cuore. Il Natale che viviamo noi in questo momento è senza clamore, perché nessuno si accorge di nulla, eppure è grazie a questa discesa silenziosa della Parola che tutto diventa possibile. In quella notte il cielo parla e la terra risponde, danzano le stelle e l'umanità si mette in movimento, la periferia diventa capitale del mondo e il deserto un crocevia di incontri e di nuove relazioni.

Stupore e meraviglia, timore e gioia incontenibile, oscurità vinta dalla luce...

Sono i miracoli della Parola e dell'ascolto che, lo comprendiamo bene, non è semplice cortesia o una buona azione. È piuttosto apertura ad un mondo che, se accolto, tutto cambia e rinnova.

È il miracolo di un incontro che ridisegna in noi spazi e appartenenze nuove.

È il miracolo di Dio che nasce nella storia

concreta di uomini e donne, nei quali continua l'evento della sua incarnazione.

Un mondo che non ha più tempo di ascoltare o che non sa ascoltare più, è destinato a rimanere periferia di umanità

Nel racconto natalizio di Giovanni, Dio sceglie la tenda, non è un caso. La tenda è metafora di un ascolto dinamico che non si riduce a esercizio di pazienza. L'ascolto vero, la casa della parola, è sempre una tenda, perché dichiara la sua disponibilità al movimento, libertà di cambiare direzione, elasticità nell'allargare i propri spazi per lasciarsi abitare dall'altro. E si noti che questo Dio non lo sta chiedendo prima di tutto a noi, rimproverandoci magari inerzie e sordità ... è lui che lo sta facendo per noi, Parola che discende e apre la sua tenda perché la nostra vita tomi ad essere viva.

Vale dunque la pena di celebrare ancora il Natale, anzi, permettetemi di dire che il Natale sta diventando il caso serio di questa generazione, una celebrazione necessaria: abbiamo bisogno che Dio ci offra una tenda in cui entrare per riscoprire una familiarità ormai perduta, e abbiamo bisogno di una consegna, spirituale e sociale insieme, che ci renda capaci di fare di ogni nostra casa una tenda in cui la Parola, ricevuta e donata, ci permetta, senza remore, di riascoltare il battito della vita.

Auguri! Buon Natale a tutti.

Mons. Attilio Zanderigo

BENVENUTO, vescovo Renato

Tutti abbiamo ancora in mente gli avvenimenti vissuti dalla nostra Chiesa di Belluno-Feltre, in quest'ultimo periodo: le dimissioni di mons. Giuseppe Andrich, l'attesa della nomina del nuovo vescovo, l'annuncio dato in vescovado il 10 febbraio che mons. Renato Marangoni è il nuovo pastore della nostra diocesi, la consacrazione episcopale a Padova il 10 aprile ed infine l'ingresso nella cattedrale di Belluno il 24 aprile.

Sono alquanto significative le parole pronunciate da mons. Claudio Cipolla il giorno dell'ordinazione episcopale di mons. Marangoni:

"A Belluno-Feltre non si vive la professione di pescatori e Gesù non sta aspettando sulla riva.

Rispetto a quei tempi, gli uomini e le donne hanno cambiato cultura, stile di vita, abitudini e tipi di lavoro; anche l'organizzazione sociale è cambiata e senz'altro in meglio: adesso ci sono scuole, ospedali, ci sono i comuni e c'è lo stato, c'è l'Europa. Ci sono anche le aziende e le multinazionali, c'è la

finanza mondiale e la politica, con le relative faticose dinamiche.

Ma tu, come Gesù, cercherai la "tua" riva, presso il "tuo" mare, là dove vivono e lavorano i tuoi nuovi fratelli e sorelle; quella riva è luogo di incontro e di attesa, quella riva c'è sempre per tutti, e li silenzioso aspetterai, in nome di Gesù, che il loro cuore ti intraveda, batta un po' più forte, che gli sguardi ti fissino da lontano, sarai tu stesso a chiedere aiuto per aprire un contatto, lascerai che ti raggiungano.

Per te la riva sarà un rifugio di montagna, o più facilmente un bar della città, o le piccole chiese parrocchia....."

Sempre la nostra gente di montagna, semplice ma concreta ed essenziale, ha visto in ogni vescovo un punto di riferimento. Possa trovare anche nel vescovo Renato una persona che sa "perdere tempo" ad ascoltare, a condividere momenti di vita quotidiana, ad orientare verso l'unico Pastore quanti cercano un senso più profondo da dare alla propria vita.



GRAZIE, vescovo Giuseppe

La parrocchia del duomo ha certamente un debito particolare con il vescovo Giuseppe; una parte della sua vita e del suo ministero sacerdotale, è stato dedicato alla cura pastorale di questa comunità.

Durante gli anni di episcopato, fra tante difficoltà che probabilmente solo lui conosce, ha saputo vivere questo ministero con mitezza, semplicità e povertà, mai ostentata. L'arcivescovo di Pisa, mons. Benvenuto Matteucci scriveva: "Fare il vescovo in una diocesi vasta e complessa richiede coraggio e fortezza. Fare il vescovo dimissionario in una casa è ben più difficile e richiede maggior coraggio e fortezza", (diario di un vescovo, p.11) Caro Vescovo Giuseppe, le auguriamo di poter avere ogni giorno coraggio e fortezza per seguire il Cristo che cammina sempre fra noi e per continuare ad essere conforto e sostegno nel nostro cammino di vita.



DOMENICA 4 SETTEMBRE

Il saluto a mons. Rinaldo Sommacal

Carissimo don Rinaldo,

tutta la sua vita e il suo impegno pastorale ci insegnano una cosa chiara: i sentimenti più veri sono quelli che si possono raccontare con parole semplici. Le parole semplici entrano nell'animo di tutti e intrecciano legami che hanno il sapore di famiglia. Una famiglia, è così che lei ha da sempre interpretato il suo impegno pastorale nella nostra comunità; è stato pastore e padre per tutti. Oggi che dobbiamo salutarci, la sua famiglia si stringe attorno a lei con riconoscenza.

E così è più facile anche per noi raccontare in questo breve saluto 40 anni di vita come si racconta la storia di una famiglia. Scorrono nei nostri e nei suoi ricordi le immagini del tempo della gioia, del dolore, della quotidianità, le fotografie impresse nell'anima dei momenti di vita cristiana, dedicati ai sacramenti o alle persone.

In tutto questo lei è stato padre e maestro, ci ha dato l'occasione di approfondire la dottrina, i temi sociali e il valore profondo della nostra fede nelle vicende quotidiane. Le occasioni per tutti, dal catechismo dei bambini alla formazione giovanile, dagli approfondimenti per gli adulti ai momenti di spiritualità.

Ci ha insegnato la bellezza del lavorare assieme, coinvolgendo i laici nell'impegno concreto, raccogliendo attorno a sé molti collaboratori, sacerdoti, animatori, catechiste, cantori, chierichetti, e volontari nei campi dell'assistenza ad anziani, disabili e ammalati. Ha dato a noi in questi percorsi quella fiducia che un padre sa dare con discernimento.

Ma oggi che la salutiamo, noi che siamo la sua famiglia non possiamo non dire di come questa unione è stata possibile grazie al suo modo di essere pastore tra noi: il continuo e instancabile dialogo, l'ascolto dei nostri problemi e delle nostre storie umane, l'accoglienza generosa, il suo essere guida spirituale e amico, insegnante e compagno di banco. Perché si insegna anche e soprattutto con l'esempio, con la personalità, il carisma. (...)

La memoria continua a scorrere in questo album ideale di famiglia; i restauri della casa parrocchiale di Loreto, il suo museo, l'acquisizione e sistemazione di un'ala dell'ex ospedale per adibirla a sala di incontro, il sagrato pensato come oratorio, lo sforzo continuo di organizzare la vita della comunità per dare risposte efficaci in una realtà in continua e rapida evoluzione. E ancora, le occasioni di festa per tutti a La



Vena d'oro e in Valpiana, i campeggi a Bieter per i giovani.

Fino agli eventi forti come l'unificazione delle due comunità parrocchiali, condotta superando timori, lamentele, dubbi, l'interesse sentito per le dinamiche sociali della città, dal problema dello spopolamento al tema della perdita del lavoro. Sollecitando pubblico e privati a scelte a favore delle famiglie affinché possano restare o tornare in centro.

Ognuno di noi potrebbe poi raccontare ricordi personali, legati alla visita a tutte le famiglie che abitano il territorio della parrocchia Duomo Loreto, incontro confermato anche nei periodi in cui la salute non aiutava. Visita attesa da tutti in particolare dai parrocchiani colpiti nell'animo e nel fisico. Tanti di noi sono testimoni della sua disponibilità. In particolare gli anziani e gli ammalati conserveranno un ricordo speciale del loro Pastore; da sempre li ha messi al primo posto. Come al primo posto è stata la carità, la dedizione al più debole, l'aiuto spirituale ma anche materiale: ce lo ha dimostrato in prima persona, con gesti, parole e con l'essere sempre pronto a impegnarsi con generosità, come nel caso del Cantiere della provvidenza, fondato per costruire un modello di sussidiarietà che aiuti alla riconquista della dignità umana di persone in situazioni di fragilità momentanea.

Il Vescovo Renato ci ha assegnato come nuovo parroco Mons. Attilio Zanderigo, che accoglieremo tra breve domenica 18 settembre. Alla sua guida pastorale ci affideremo con fiducia, speranza e buona volontà.

Don Rinaldo, sono tanti gli insegnamenti e i ricordi che ci lascia; prendiamo l'impegno di uno a titolo simbolico per comprenderli tutti. Cogliamo cioè l'invito a prenderci cura di questa comunità-famiglia per renderla, qui dove viviamo, sempre più umana e fraterna e salda nella fede. Questa sarà sempre casa sua, questa sarà sempre la sua famiglia.

Grazie, don Rinaldo, un abbraccio affettuoso da tutti noi.

Renzo Andrich

L'ingresso di mons. Attilio Zanderigo Jona

Domenica 18 settembre, una domenica autunnale, ma in questo giorno c'è un avvenimento particolare che si coglie subito arrivando in piazza del domo, vedendo nelle adiacenze, gli addobbi e le scritte di benvenuto: l'ingresso del nuovo parroco del duomo. L'ampia navata della cattedrale è gremita, come per le grandi occasioni; quando don Attilio giunge sul sagrato con la mamma, la sorella e il cognato, lo accoglie con un abbraccio il Vescovo Renato e dei bambini che gli offrono dei fiori e un caloroso applauso. Agli applausi risponde percorrendo lentamente la navata e stringendo la mano a tutti. Ci sono anche i sindaci di Belluno e di Comelico Superiore. Ci sono molte persone dei paesi del Comelico e del Cadore, rappresentanti del mondo della scuola e anche una rappresentanza degli universitari di Pisa. Inizia la S. Messa, presieduta dal Vescovo, con una ventina di celebranti: ci sono i sacerdoti del seminario e i seminaristi, in presbiterio c'è anche il Vescovo Giuseppe Andrich. Dopo le parti specifiche di questo rito, con l'invocazione allo Spirito Santo e l'aspersione con l'acqua benedetta, mons. Marangoni nell'omelia, al nuovo arciprete ha chiesto di portare nel cuore il gregge che gli è stato affidato e ha sottolineato l'importanza dell'essere comunità. Il coro dei giovani e l'intera assemblea ha accompagnato con i canti i vari momenti della celebrazione. Nella parte finale della celebrazione ci sono stati gli interventi del sindaco di Belluno Jacopo Massaro, che ha messo in evidenza che una città senza una comunità, sarebbe solo un ammasso di cemento; il presidente del consiglio pastorale Marco Perale, che ha accennato ad alcune note storiche, infine è intervenuto don Attilio che ha ringraziato tutti i presenti; ha ricordato il papà e i fratelli che non ci sono più e, quando ha ringraziato la mamma che ha avuto il coraggio di lasciare il Comelico per andare a Belluno, c'è stato l'applauso più intenso. La conclusione è stata particolarmente bella e commovente: "Desidero far mie le parole di Pio X e di Papa Luciani: è legge di Dio che non si possa fare del bene a qualcuno, se prima non gli si vuole bene. Per questo, S. Pio X,

entrando patriarca a Venezia, aveva esclamato in S. Marco: « Cosa sarebbe di me, Veneziani, se non vi amassi? ». Con le stesse parole di Papa Luciani dette ai romani, dico a voi bellunesi che vi voglio bene, che desidero solo entrare al vostro servizio e mettere a disposizione di tutti le mie povere forze, quel poco che ho e che sono." Nel cortile della Cattedrale c'è stato un incontro conviviale, preparato con particolare cura, dove questa significativa giornata si è conclusa in un clima di cordialità e di amicizia.

Un animatore





1° Maggio 2016: Festa di 1ª Comunione. I nostri ragazzi al termine della celebrazione Eucaristica.



29 Maggio 2016: i nostri giovani con il Vescovo Giuseppe, dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima.

Oltre cinquanta ragazzi in un centro di spiritualità, guidati da una suora e un prete. Perchè? Chi glielo fa fare? Cosa cercano? Cosa sperano di trovare? Incredibile l'alternanza di rumore, grida, risate e... silenzio assoluto... e parole dette sottovoce.

Ho visto giovani porsi domande che avevo dimanticato, sguardi pieni di amicizia e di Amore, mani che si mettono a servire, cuori che pregano,desideri che vogliono volare sempre più in alto. E tutto questo è dono per chi ha vissuto questi giorni, e sveglia per la mia vocazione e carezza di Dio.

A volte mi chiedo chi sono questi giovani, se sono migliori o peggiori di come ero io. In questo ritiro ho capito che sono amati e guidati da Dio e questo mi basta.

Un grazie sincero a genitori, nonni, fratelli, parrocchiani che ci hanno seguito con la loro preghiera. don Robert

Ancora una volta, i ragazzi che movimentano la vita giovanile della parrocchia duomo-Loreto ritrovandosi immancabilmente, ogni settimana, per i gruppi, affrontando le tematiche più varie su argomenti che coinvolgono loro stessi o il mondo che li circonda, sono stati accolti al centro Papa Luciani per un ritiro spirituale che è al contempo un'occasione per stare tutti assieme e sperimentare la vita di comunità e un modo per scoprire se stessi e il proprio rapporto con Dio. In questo piccolo rifugio sicuro nel quale ci si dimentica della fretta per un fine-settimana abbiamo vissuto un'esperienza di quelle capaci di farci sentire veri, amati da Dio e da chi ci cammina accanto. Accompagnati da don Robert Soccal e affidati alla sapiente guida della ormai per tutti amica suor Manuela Accamilesi, il ritiro è cominciato venerdì 18 Novembre con attività di svariato tipo che facilitassero i ragazzi nella riflessione, perlopiù su temi che nella quotidianità trovano difficile affrontare. La serata, dopo una cena preparata dalle cuoche volontarie Ilaria Fucile e Valentina Moisei, è stata dedicata alla visione di "Un sogno per domani", film drammatico che ricorda a tutti noi come anche e un bambino, nella sua semplicità, possa



trasmettere un messaggio semplice quanto profondo, che tocca il cuore di ogni uomo (a quest'ultimo poi decidere se assecondare o meno suddetto istinto): fare del bene al prossimo. Se tutti fossimo capaci di riconoscere e ricambiare il bene ricevuto, il mondo sarebbe migliore. Le giornate di sabato e domenica. divise tra ulteriori attività come il deserto (un momento in cui ritrovarsi con se stessi e Dio in solitudine) e giochi organizzati dagli animatori, sono trascorse in un lampo e in men che non si dica, tra risate ma anche momenti toccanti. Il week-end si è concluso con l'ultima messa, cantata con giovialità anche dai più giovani e aperta anche ai genitori. Insomma, come tutti si aspettavano, bastava guardare i ragazzi fare le valigie e salire nelle macchine con occhi diversi per capire che, ancora una volta. Col Cumano non ha fallito.

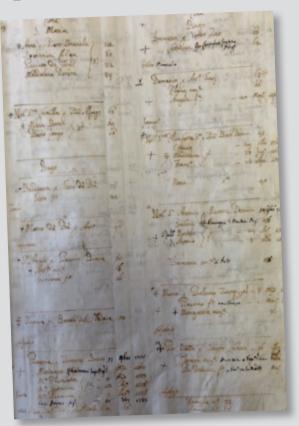
Un animatore

"Vardar indrio par andar avanti"

Inizia con questo mio primo articolo una rubrica fissa sul bollettino parrocchiale, che mi è stata chiesta dal parroco Don Attilio per dare a tutti voi notizie storiche, curiosità, aneddoti ed anche spunti interessanti che si possono trarre dallo studio dell'archivio antico della Cattedrale di Belluno, dai suoi libri e dai molti documenti in esso contenuti.

Inizio presentandomi sotto la veste di ricercatore e curatore di archivi parrocchiali, veste ben diversa da quella che molti di voi hanno della mia persona. Il mio coinvolgimento in questa droga culturale è nato circa 15 anni fa nella parrocchia di Limana dove risiedo, per aiutare il parroco ad evadere le molte richieste di ricerche e certificati provenienti dal Brasile da parte di discendenti di emigranti partiti alla fine del 1800, certificati necessari per ottenere la doppia cittadinanza e quindi il passaporto italiano. Nel fare queste ricerche, ho curiosato all'interno del grande armadio seicentesco in

noce massiccio e sono rimasto affascinato dai libri in esso contenuti, alcuni dei quali risalenti alla metà del 1500. In 15 anni di paziente lavoro ho trascritto tutti i libri delle nascite e battesimi, dei matrimoni e dei morti del paese, il che mi permette ora di ricostruire la storia di molte famiglie almeno dalla metà del 1600. Terminato questo lavoro, ho voluto trascrivere i dati anagrafici della Parrocchia di S. Biagio e S. Stefano di Belluno, perché è la parrocchia dove sono nato e cresciuto, anche musicalmente. Sono riuscito ad ultimare le trascrizioni dal 1834, anno di fondazione della Parrocchia, fino al 1915 in soli due anni e mezzo di lavoro, grazie alla



collaborazione e fiducia del parroco. Poiché prima del 1834 tutto il territorio di Belluno e dintorni era sotto la Parrocchia della B.V. Assunta, ho chiesto all'amico Don Rinaldo Sommacal il permesso di consultare alcuni libri e qui mi si è aperto agli occhi un altro mondo e con esso nuove sfide.

Lo Stato delle Anime del 1780 e quello del 1849, da me da poco trascritti al computer, mi hanno dato la possibilità di attingere a dati sulle famiglie della città che mi mancavano e che potrebbero permettermi di ricostruire con pazienza 200 anni di storia della famiglie di Belluno. Un aspetto affascinante che non mi aspettavo di trovare nell'archivio della cattedrale sono i libri originali dell'Istituto

degli Esposti di Belluno localizzato presso il vecchio ospedale in Via Loreto, dove il cappellano annotava tutti i trovatelli che lui battezzava, descrivendo con minuzia di particolari il loro arrivo, la loro storia e le loro condizioni. Su questo tema avrò modo di scrivere e rendervi partecipi di questa pagina di storia locale sconosciuta ai più. Al momento quindi dispongo solo di questi pochi documenti e non la trascrizione dettagliata di tutti i libri come ho fatto a Limana, per la quale ci vorrebbe un'altra vita!

Termino motivando l'importanza storica ed anche civile degli archivi parrocchiali, soprattutto quelli che si sono meglio conservati, che non sono stati bruciati o saccheggiati. Prima dell'unificazione, l'anagrafe veniva gestita solo nelle città più importanti dei vari Stati in cui era divisa la penisola. Ricordiamo che fin dall'antichità si teneva il conto della popolazione di un determinato territorio con i censimenti, inoltre venivano tenuti elenchi di chi doveva pagare i tributi, di chi aveva diritto al voto, di chi doveva espletare il ser-

vizio di leva, di conseguenza l'Anagrafe (derivante dal greco e significante registrazione) è un uso molto antico anche se presentato in forme diverse. Nel Medio Evo i censimenti vengono sospesi e la Chiesa romana subentra con le registrazioni dei battezzati, dei defunti e dei matrimoni (anticipazione degli attuali registri di stato civile) soprattutto dopo il Concilio di Trento.

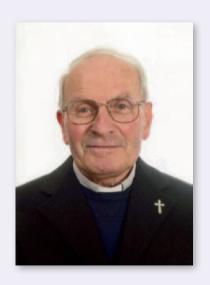
Solo nel 1864, comunque, viene istituito in Italia il servizio anagrafico con provvedimento unitario. Il Registro della popolazione residente comprende tutti i residenti in un determinato territorio anche se non sono nati in quel territorio. Lo Stato Civile, invece, registra gli eventi naturali: nascita/matrimonio/decesso/cittadinanza. Questi eventi accadono nel territorio, ma possono riguardare persone che non sono residenti nel territorio. La gestione dei registri di Stato Civile nella città di Belluno inizia nel mese di settembre del 1871. Prima, per fortuna c'erano le parrocchie.

Giorgio Fornasier

MONS. CANDIDO BORTOLUZZI

NELLA PACE DEL SIGNORE

Il 20 aprile scorso mons. Candido Bortoluzzi, dopo breve malattia, si è addormentato nel Signore. Per i suoi funerali, presieduti dal vescovo Giuseppe, la cattedrale era gremita. Da pochi anni, ritirandosi da Bolzano Bellunese, aveva iniziato il suo compito di canonico della Cattedrale, che compiva con generosità, con precisione e volentieri anche nell'ultimo periodo, quando ormai faceva fatica. Molto affabile con le persone, ha saputo farsi amare ed ha lasciato un bel ricordo nel cuore di tante persone.



PIERLUIGI DE BETTIN

CI HA LASCIATO

Il 26 luglio, dopo alcuni mesi di sofferenze, il sacrestano della cattedrale, ha concluso il cammino di guesta vita. Da 26 anni svolgeva questo compito con la moglie Lucia e lo faceva con passione. I funerali di Pierluigi sono stati celebrati dal vescovo Giuseppe in una cattedrale in cui non c'erano posti vuoti. Nell'omelia il decano del capitolo della Cattedrale, mons. Zanderigo, ha sottolineato alcuni aspetti del servizio di Pierluigi in cattedrale: "Pierluigi ha saputo mettersi in gioco lui stesso con molta semplicità con grande



generosità nel servizio alla chiesa cattedrale, ai vescovi, ai sacerdoti, alle tante persone che convergono verso il duomo. Servire, dare la sua opera, mettersi accanto per essere disponibile, questo era il suo orgoglio. Credo che ciascuno di noi puo' accogliere questa lezione di fede e di servizio, un servizio che nasceva dalla sua fede, dal suo sapersi parte della Chiesa, dal suo essere anche lui con tutti gli altri con vocazioni diverse, con missioni diverse, ma tutti quanti impegnati a contribuire a che il Signore possa essere conosciuto, amato, servito e seguito da tanti.

Pierluigi, noi con affetto e riconoscenza ti affidiamo al Signore e chiediamo che oggi sia il Signore ad aprire la porta della sua casa per accoglierti, come tu hai aperto ogni giorno la porta della cattedrale perché le persone, potessero incontrarTi."

Solo il Signore può dare la giusta ricompensa a chi lo serve; ma è importante anche la nostra riconoscenza a Pierluigi e alla sua famiglia per il fedele e premuroso servizio dato al Signore e a tutto il popolo di Dio.

Nel prossimo numero verrà pubblicata l'anagrafe parrocchiale e le offerte; mi scuso per non essere riuscito a pubblicarlo ora. Ringrazio tutti per la generosità; quanti hanno preparato il mio ingresso; tutti coloro che in qualsiasi modo collaborano per il decoro della cattedrale, del battistero e della chiesa di Loreto e per la vita della nostra Comunità. Mi permetto di ringraziare ancora mons. Rinaldo Sommacal; ma voglio ringraziare in particolare don Robert che sa mettere veramente il cuore in quello che fa, in modo particolare con i ragazzi e i giovani.



Il restauro della cupola della Cattedrale

I lavori sulla cupola della Chiesa Cattedrale sono terminati.

Le operazioni di restauro sono state eseguite dalla ditta specializzata RESTAURO CON-SERVATIVO FIORIN S.R.L. di Preganziol con la direzione dei lavori dell'architetto Fulvio Vecchietti di Belluno.

Il progetto e la esecuzione sono stati approvati e seguiti nel loro svolgimento dalla SOPRINTENDENZA Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le provincie di Belluno, Padova e Treviso.

L'intervento, perfettamente riuscito, nel suo complesso, è da considerarsi singolare e innovativo nell'ambito del restauro perché sono state utilizzate tecnologie e strumentazioni all'avanguardia per la diagnosi dei deficit delle strutture e superfici e sistemi meccanici (brevettati) per la saldatura delle superfici intonacate ai propri supporti lignei senza utilizzo di sostanze sintetiche. I lavori programmati e realizzati sono stati seguenti: Costruzione di ponteggio di 18 metri di altezza, con funzione strutturale, per appoggio del solaio provvisionale, costruito a livello del cornicione, quale base di appoggio per la messa in opera delle ulteriori opere provvisionali e sede della strumentazione necessaria al rilevamento e monitoraggio durante lo svolgimento dei lavori. Il ponteggio al suo

interno conteneva una piattaforma elevatrice. I lavori programmati e realizzati sono stati i seguenti:

Puntellamento ammortizzato del solaio della cripta. Pulizia generale e trattamento delle strutture lignee della cupola e del tetto; Stabilizzazione e messa in sicurezza provvisoria delle superfici intradossali della cupola. Annullamento delle interferenze tra le strutture della cupola e del tiburio tramite messa in opera di struttura in lega leggera estensibile, atta a riporre sul piano orizzontale le catene delle capriate del tiburio, la cui inflessione premeva sul apice delle strutture della cupola. Integrazione della controventatura della struttura della cupola e sistema antivibrante. Adeguamento delle sedi di imposta delle capriate del tetto. Adeguamento delle sedi di imposta delle centine della cupola. Creazione di micro ventilazione per l'eliminazione del problema della condensa. Operazione di attacco meccanico degli intonaci al supporto esistente. Restauro gli intonaci senza asportazione degli stessi. Impianto di regolazione dell'afflusso di aria fredda. Ulteriore puntellamento della struttura della cupola.

La spesa prevista era di € 418.267,93; la spesa reale è stata di € 350.851,13; abbiamo ancora un debito con la ditta Fiorin di circa € 50.000.

Arch. Fulvio Vecchietti



I lavori di restauro del campanile di Loreto



Sono iniziati alla fine del mese di settembre i lavori di restauro delle facciate del campanile della chiesa di S. Maria di Loreto. Le opere sono state autorizzate dalla Soprintendenza di Venezia e sono eseguite dalla ditta De Cian Albino di Belluno con la direzione lavori dell'arch. Alberto Alpago-Novello Jr. Il campanile fu costruito negli anni cinquanta del secolo scorso, a seguito dell'ampliamento della chiesa (verso ovest), sul sedime di quello storico che le cronache dell'epoca descrivono fosse in condizioni statiche precarie.

La nuova struttura fu realizzata in mattoni pieni e parti in cemento armato con prospetti intonacati e dipinti di colore giallo.

Il manufatto era complessivamente in buono stato di conservazione ad eccezione degl'intonaci che erano pesantemente interessati da un "attacco" di muffe e licheni. La causa era da ricercarsi nel forte dilavamento e assorbimento d'acqua causato anche dalla mancanza di sporti e di protezione delle superfici. Tale situazione aveva pesantemente compromesso l'originale finitura assumendo, i prospetti, un colore grigio/nerastro (vedi foto prima dei lavori). L'intervento, ormai in

fase conclusiva, si è articolato in diverse fasi articolate di cui si ricordano le principali; dapprima un importante lavoro di pulizia e di ripetuto trattamento della superficie intonacata con stesura di biocida adeguato per agenti biodeteriogeni. Poi la spazzolatura e pulizia di tutta la superficie del campanile e della porzione di facciata della chiesa ad esso collegata sul prospetto nord (piano primo), e il rifacimento di alcune porzioni di intonaco (particolarmente negli angoli) ammalorato. Infine ritinteggiatura con pittura a base di calce. Per proteggere la nuova finitura è stato anche steso un particolare protettivo idrorepellente nanotecnologico traspirante e trasparente, che non crea film e non altera

il colore (vedi foto a lavori in corso prima della tinteggiatura).

Da segnalare infine anche il completo rifacimento della guaina della copertura piana del blocco uffici delle opere parrocchiali, posto nell'angolo sudovest del cortile, per risolvere il problema delle forti infiltrazioni di acqua che si erano manifestate specialmente negli ultimi mesi.

La spesa prevista per tutti i lavori si aggira sui 15.000,00 € + iva.

> arch. Alberto Alpago-Novello



Condividere nella gioia

Festa invernale della parrocchia 2016

Giovedì 8 dicembre si è svolta la tradizionale festa invernale della parrocchia di Loreto. Per rendere la liturgia un importante momento di unione della comunità sono state unite le celebrazioni festive delle ore 11 e delle 12 e per l'occasione il coro di bambini, ragazzi e adulti ha animato il canto. Il 2016 è stato un anno di cambiamenti significativi per la diocesi e per la nostra parrocchia. Un nuovo vescovo, un nuovo parroco e un consiglio pastorale rinnovato che ha sentito l'esigenza di ripensare questa festa nella sua organizzazione. La commissione cultura ed evangelizzazione ha proposto di coinvolgere i genitori dei bambini del catechismo nella preparazione del rinfresco la mattina prima della messa per creare un'occasione prima di tutto per parlarsi e conoscersi, aspetto principale emerso nei primi incontri del nuovo consiglio pastorale con il parroco: condividere la propria esperienza e far crescere la comunità. E allora il momento celebrativo liturgico è stato il fonte al quale abbeverarsi, ascoltando la Parola di quel lieto annuncio che si rinnova ogni anno per poter essere seme di speranza nella vita di tutti i giorni in famiglia, nel lavoro a scuola e nel tempo libero. Il Consiglio Pastorale ha voluto fare una sorpresa a don Rinaldo, che ha concelebrato insieme a don Robert e a don Attilio, regalando un album di fotografie a ricordo



dell'ultima messa e don Attilio ha ricordato che i parroci come i vescovi non vengono rottamati e noi comunità Duomo Loreto che abbiamo presenti sia don Rinaldo che il Vescovo Giuseppe dobbiamo valorizzare questi pastori che tanto hanno ancora da donarci. Che bella sorpresa nel salone trovare le tavolate ricche di buone cose da mangiare tra un saluto e l'altro e tanti sorrisi: nulla è andato sprecato perché quanto avanzato è stato portato in seminario e allo Sperti: è stato un primo passo per condividere la gioia di essere comunità che cammina incontro al Signore. E la gioia dei tanti volti che hanno voluto prima di tutto pregare insieme, animare con il canto, leggere e servire all'altare giunga attraverso questa pagina del bollettino a tutti coloro che non hanno potuto partecipare e si sentano sempre uniti spiritualmente alla comunità. Maria madre della speranza ci aiuti a crescere affinché la Chiesa diventi una casa per molti.



